

FOCUS

Il locus amoenus: la tradizione classica e biblica

Gli elementi naturali che caratterizzano la foresta dell'Eden sono il profumo dei fiori, il vento leggero, il fruscio delle foglie, il canto degli uccelli, l'acqua del Lete che scorre placida tra i ciuffi d'erba delle sponde; profumi, suoni, colori, amenità e ricchezza di vegetazione cui corrispondono pace, dolcezza, serenità e gioia. La descrizione è quella tipica del *locus amoenus* o "luogo di delizie" che compare nelle opere greco-latine (Esiodo, *Le opere e i giorni*, VIII-VII secolo a.C.; Virgilio e Ovidio, I secolo a.C.), ma anche nella tradizione orientale giudaica, e che nella letteratura del Medioevo mantiene le stesse caratteristiche fondamentali:

- ▶ un prato con fiori colorati e intensamente profumati;
- ▶ un albero fonte d'ombra;
- ▶ un corso d'acqua (fonte, ruscello);
- ▶ il canto degli uccelli e la presenza di vari animalletti del bosco;
- ▶ una leggera brezza che diffonde il profumo e concilia un dolce riposo.

Si tratta di un paesaggio "ideale", caratterizzato da un'eterna primavera, una bellezza e fertilità quasi divine: *Ver erat aeternum, placidique tepentibus auris / mulcebant Zephyri natos / sine semine flores* ("Era primavera eterna: con soffi tiepidi gli Zefiri accarezzavano tranquilli i fiori nati senza seme"; Ovidio, *Metamorfosi*, I, vv. 107-108). Qui dominano pace e serenità non turbate dall'azione dell'uomo, qui vivono ninfe e pastori in sintonia con i ritmi della Natura.

**L'età dell'oro.** Sia Virgilio che Ovidio, entrambi vissuti nel I secolo a.C., credevano in una mitica età dell'oro, ritenevano cioè che in

un lontano passato l'uomo avesse goduto di una condizione di primitiva felicità, in perfetta sintonia con la natura, che gli offriva tutto ciò di cui aveva bisogno. Un'età in cui non si doveva produrre né commerciare, in cui non si conosceva il possesso e la sopraffazione; e regnavano la pace, l'abbondanza e la giustizia. In seguito l'uomo si sarebbe progressivamente corrotto, e il suo legame con la natura si sarebbe spezzato.

**Ideale di pace e condizione spirituale di salvezza.** Nelle *Bucoliche* (*Egloga* IV) Virgilio manifesta la speranza che l'età dell'oro, per un qualche miracoloso evento, possa ritornare. Il fatto poi che annunci la nascita di un bambino, capace di restituire al mondo la pace e la gioia, fu interpretato in età medioevale come una profezia della nascita di Cristo, incarnatosi per riscattare l'uomo dal peccato originale.

L'età dell'oro vagheggiata dagli antichi non è molto diversa dal giardino dell'Eden o Paradiso Terrestre di cui racconta la *Bibbia*.

L'ENCICLOPEDIA

**Età dell'oro** I miti greci dell'origine dell'uomo e del suo destino raccontano che la prima generazione umana visse al tempo del dominio di Crono. Era quella l'età dell'oro. La vittoria di Zeus su Crono e sui Titani segnò

la scomparsa di questa età felice: il mondo e l'uomo, da quella condizione di primitiva felicità si sarebbero progressivamente corrotti fino a uno stato di degradazione fisica e morale.

Genesi

2; III-II secolo a.C.

- 5 **J**ahve Dio fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli a vedersi e buoni da mangiare, l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. C'era un fiume che usciva dall'Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e veniva a formare quattro bracci....[...] Jahve Dio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. E Jahve Dio comandò all'uomo: "Di tutti gli alberi del giardino tu puoi mangiare; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché nel giorno in cui ne mangerai, dovrai certamente morire. (*Genesi*, 2; III-II sec. a.C.).

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Quali ideali esprime la rappresentazione del *locus amoenus* nella tradizione classica?